La Usl non paga «Tornatevene al manicomio»

Il Comune non paga e per loro torna la minaccia del manicomio. Ieri mattina 26 anziani, ex internati del Santa Maria della Pietà, sono stati riportati dall'hotel Beethoven, dove si trovano da dieci anni, nella struttura psichiatrica. La protesta di operatori e parenti ha impedito il loro rientro, ma solo fino al 30 settembre. Poi, se non si stipula una nuova convenzione, saranno definitivamente cacciati via.

STEFANO DI MICHELE

Li hanno svegliati poco dopo l'alba, fatti alzare e vestire. Poi hanno raccolto le loro cose dentro scatoloni e valigie, li hanno caricati su un pulmino e riportati, dopo dieci anni, in manicomio Forse i ventisei anziani, ex internati del Santa Maria della Pietà, non hanno capito bene cosa stava succedendo, ma molti di loro sono ancora spaventati Li hanno cacciati, «deportati», come denunciano gli operatori del centro di salute mentale della Usl 19, perché tra Comune e Regione, da mesi, si palleggiano la delibera che consentirebbe di saldare finalmente il conto dell'hotel Beethoven dove vivono dopo l'approvazione della legge 180. Da quasi un anno la delibera è bloccata all'assemblea delle Usl Il proprietario dell'albergo, Luigi Bailardi (dall'85 senza convenzione, percepisce 25mila lire al giorno per ogni anziano, deve avere centinaia di milioni dalla Usl), aveva inviato lo scorso 2 settembre una raccomandata al presidente della Usl, il dc Sergio La Rocca, informandolo che il 17 avrebbe portato via gli anziani. Nessuna risposta, così alle sette di ieri mattina gli ex internati hanno di nuovo varcato il cancello del manicomio

«Se rientrano in quella maledetta struttura non ne escono più», commenta Teresa Di Lenia, una delle operatrici che lavorano con gli anziani Davanti all'albergo, in via Forte Braschi, c'è gente che cerca i propri congiunti. Come la sorella di Antonio Di Girolamo. «Mio fratello si è fatto prendere dal panico ed è scappato – racconta –. Ora è in giro per la città, gli può succedere di tutto». Parenti e operatrici raggiungono gli anziani al Santa Maria della Pietà e pacificamente invadono la sala del Comitato di gestione della Usl. Il presidente La Rocca, che aveva promesso di arrivare alle 10, non si vede fino a mezzogiorno. Se ne sta rintanato nel suo ufficio. «Sto chiamando Mori, Signorello, Ziantoni, De Bartolo...», mormora Non trova nessuno Per farlo uscire vanno a protestare davanti alla sua porta. «Noi abbiamo fatto tutto il possibile – si giustifica il presidente – ma c'è stata la crisi in Campidoglio, non si riunisce l'assemblea Usl » Le operatrici lo contestano, gli anziani sono seduti con la testa china, gli occhi persi Alla fine un accordo, provvisorio, per pochi giorni, viene trovato· gli ex internati tornano all'hotel Beethoven, La Rocca promette che tutto sarà risolto entro la fine del mese. Per domani è fissato un incontro tra la Usl e il proprietario dell'albergo.

«Fondamentale è che questa gente non torni in manicomio – dice il professor Tommaso Lo Savio, responsabile del servizio diagnosi e cura – anche se quest'accordo non è altro che un pannicello caldo». In una dichiarazione congiunta i consiglieri comunali del Pci e di Dp, Augusto Battaglia e Giuliano Ventura, ricordano come «la responsabilità del grave episodio, che avrebbe violato insopprimibili diritti umani, ricade interamente sulla maggioranza capitolina, sul sindaco e l'assessore alla sanità De Bartolo, che impegnatissimi nella lottizzazione di assessorati e Usl» in tutto questo tempo non hanno avuto la volontà «di convocare le parti interessate per assicurare l'erogazione dell'assistenza». Una storia vergognosa, cui si accompagna la vicenda dei due appartamenti di via Gasparri, da quattro anni passati dall'Iacp alla usl per gli ex internati e abbandonati. «Tra Comune e Regione è in corso una partita per affondare questo tipo di servizi. L'unica proposta di De Bartolo è stata finora l'apertura di un nuovo manicomio», ricorda Michele Pizzuti, consigliere comunista della Usl 19. Una situazione particolarmente gradita alle strutture psichiatriche private, un colossale affare sulle sofferenze di questa gente. Nel Lazio ad esse vanno 40 miliardi l'anno, a quelle pubbliche la metà ed ai servizi le briciole. E quei 40 miliardi sono sempre puntualmente pagati

Antonio Deni, l'assassino e, accanto, il palazzo dove è avvenuto l'omicidio

Caterina Scavone, 47 anni assassinata dal suo convivente a Setteville di Guidonia

L'omicida, Antonio Deni, ha 61 anni; soffriva di gravi disturbi mentali e aveva tentato il suicidio

Nel sonno 2 coltellate al cuore

Un banale litigio, poi due coltellate mortali, nel sonno, alla donna con cui viveva da vent'anni. Antonio Deni, 61 anni, da tempo sofferente di esaurimento nervoso. È stato lui, ieri mattina all'alba, ad uccidere la sua convivente, Caterina Scavone, 47 anni, nella loro abitazione a Setteville di Guidonia. «L'ha uccisa un ladro», ha detto l'uomo ai poliziotti. Ma subito dopo è crollato e ha confessato

GIANCARLO SUMMA

Per tutto il vicinato, ieri il risveglio è stato brusco «Aiuto, aiuto, un ladro ha ucciso mia moglie!», ha urlato Antonio Deni poco dopo le 4,30. E in pochi minuti decine di persone si sono precipitate a vedere e a dare una mano. «Uno spettacolo terribile – racconta una vicina –, Caterina era stesa sul letto, in camicia da notte, in un mare di sangue» «È stato un ladro», ha continuato a ripetere Deni all'arrivo della polizia. «Un ladro? E da dove era entrato?». È bastata questa domanda perché l'uomo si contraddicesse e, nel giro di pochi minuti, confessasse agli agenti di essere stato lui ad uccidere Caterina Scavone, con cui conviveva da una ventina d'anni nella casa di lei, in via Todini 93, alla periferia di Setteville di Guidonia, a mezza strada tra Tivoli e Roma. Antonio Deni è stato rinchiuso nel carcere di Regina Coeli l'imputazione, formulata dal sostituto procuratore Giancarlo Armati, è di omicidio volontario In casa, al momento del delitto, c'era anche una nipote della donna, Giuseppina, di 13 anni, che da alcuni anni si era trasferita a Roma da Potenza per curare i postumi di gravi ustioni ad entrambe le gambe

Ed è stato grazie alla testimonianza di Giuseppina, ancora in evidente stato di shock, che la polizia ha potuto sommariamente ricostruire i fatti Mercoledì sera, Deni e la Scavone hanno litigato a lungo, poi sono andati a dormire Futili motivi, ricorda la ragazzina, ma intorno alle 4 del mattino Deni ha svegliato la donna dicendole di volerle parlare immediatamente. Caterina Scavone, invece, si è voltata dall'altra parte voleva dormire ancora un paio d'ore prima di alzarsi per andare a lavorare (faceva le pulizie in diversi studi dentistici) Ma il rifiuto della donna ha fatto scattare la rabbia omicida di Antonio Deni, che dopo alcuni minuti si è alzato dal letto, è andato a prendere un lungo coltello da cucina e, tornato nella stanza ha sferrato due coltellate mortali a Caterina Scavone. La prima ha colpito la donna sotto il seno sinistro, vicino al cuore, l'altra sotto il braccio, tra le costole la morte è stata istantanea. Poi, con allucinante freddezza, Deni si è cambiato il pigiama, sporco di sangue, e ha lavato il coltello riponendolo, ancora bagnato (un dettaglio che non è sfuggito alla polizia), tra gli altri. Giuseppina, svegliata dal rumore, ha trovato l'uomo che passeggiava nervosamente nel corridoio, e che le ha proibito di entrare nella camera da letto Poi le urla e l'allarme Deni, come si diceva, solo per pochi minuti ha sostenuto la sua innocenza poi, prima si è contraddetto e, alla vista del pigiama sporco di sangue, alla fine ha confessato tutto «Non riusciamo a capire perché l abbia fatto – dice una vicina – i due litigavano, ma non più di quanto accada di solito in una famiglia. Certo, lei era stanca di quell'uomo che non faceva niente, mentre lei lavorava dieci ore al giorno»

Antonio Deni, che per molti anni aveva fatto l arrotino, dall 81 non lavorava più, colpito da un forte esaurimento nervoso Nelle ultime settimane – ha raccontato Giuseppina – le sue condizioni erano peggiorate litigava per un nonnulla e, un mese fa, aveva tentato il suicidio in un supermercato di Guidonia, bevendo acido muriatico

Manifestazioni

In piazza contro gli sfratti

Sono due le manifestazioni indette questo pomeriggio perprotestare contro i ritardi del Comune nell'affrontare l'emergenza casa Il primo appuntamento è in piazza SS Apostoli, dove il Sunia ha invitato tutti i cittadini «dimenticati» dall'amministrazione capitolina Da lunedì prossimo, scade la pausa estiva e riprenderanno gli sfratti esecutivi venticinquemila famiglie di romani torneranno a convivere con l'incubo di perdere la casa da un momento all'altro Tra le accuse all'amministrazione capitolina c'è quella di non aver rispettato il protocollo d'intesa per la graduazione degli sfratti e il passaggio da casa a casa e per coinvolgere enti previdenziali e prefetto ad intervenire sull'emergenza romana Saranno invece in Campidoglio dov'è il secondo appuntamento gli inquilini delle case d'Albuccione e Casalbruciato, sfrattati paradossalmente proprio dal Comune Agli assessori capitolini i comunisti presenti ad entrambe le manifestazioni formuranno un pacchetto di proposte la sospensione degli sfratti per finita locazione, sgravi fiscali per chi affitta la casa ad equo canone, l'istituzione di una commissione che renda trasparente l'assegnazione delle case dei grandi enti Intanto il gruppo dei parlamentari comunisti del Lazio chiederà un intervento speciale per affrontare l'emergenza casa a Roma.

Assoluzione incredibile nel processo contro il militare della scorta di Andreotti che nel 1979 uccise Luigi Di Sarro, reo di non aver capito l'alt

Gli sparò quattro colpi: «Legittima difesa»

ANTONIO CIPRIANI

Sparò per legittima difesa. Questo il verdetto incredibile della quarta sezione penale del tribunale che ha assolto con formula piena Arturo De Palma, il carabiniere in borghese che la notte del 24 febbraio 1979 uccise, con quattro colpi alla testa, Luigi Di Sarro, medico romano colpevole di non aver capito l'alt Si è così concluso un processo tanto lungo quanto difficoltoso, durato otto anni e destinato ad avere ancora strascichi polemici Il pubblico ministero nella sua requisitoria aveva chiesto la condanna dell'imputato a tre anni di reclusione per «eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi», la parte civile, rappresentata dagli avvocati Franco De Cataldo e Natale Caputo, voleva invece che per Arturo De Palma si parlasse di un vero e proprio «omicidio volontario» «Al massimo – commenta a caldo l'avvocato De Cataldo – si poteva discutere se era omicidio preterintenzionale o volontario. Ma legittima difesa! È incredibile, una cosa che lascia sgomenti»

Erano quelli gli anni caldi del terrorismo, Luigi Di Sarro, medico e pittore di 38 anni, pagò con la vita «l'errore» di essere passato in una qualsiasi notte invernale con la sua Porsche, forse a fari spenti, sotto le finestre di Giulio Andreotti, in quel periodo presidente del Consiglio Con lui una sua amica inglese, Leslie Show unica testimone della sparatoria. Otto anni di perizie contraddittorie, di studi sulla dinamica dell'uccisione a colpi di centimetri e angoli, ma cosa accadde veramente rimane ancora oggi un mistero I carabinieri in borghese videro la Porsche con un uomo e una donna a bordo Erano gli anni di piombo, e loro in borghese su un'Alfetta bianca, facevano la scorta ad Andreotti Chissà, forse li hanno creduti pericolosi terroristi Li seguirono Attraversato ponte Vittorio Emanuele, sul Lungotevere in Sassia la macchina «civetta» affiancò e poi strinse la Porsche Qui secondo i militari, il capopattuglia brigadiere Oganoff, mostrando il tesserino scese dall'Alfetta e chiese i documenti Dietro di lui il carabiniere De Palma, armato Di Sarro, invece di scendere, secondo la ricostruzione dei carabinieri, investì all'improvviso De Palma che fece fuoco quattro volte da sopra il cofano della macchina, uccidendo il medico Ed è questa la versione che il tribunale ha accolto in pieno, accettando totalmente l'impostazione data alla vicenda dal consulente di parte dell'imputato

Ma la testimonianza dell'amica inglese del medico, supportata dall'esito di alcune perizie, fu sin dall'inizio molto diversa. I militari in borghese si presentarono nel buio facendo segno a Di Sarro di scendere con una pistola Sembravano banditi ed il medico tentò la fuga per sottrarsi ad un possibile sequestro Arturo De Palma, venticinquenne carabiniere di San Severo in provincia di Foggia, sparò quattro colpi Il primo con i piedi ben saldi a terra, testimoniò Leslie Show, da una distanza di tre o quattro metri Questo fatto fu provato anche da una perizia Una differenza notevole

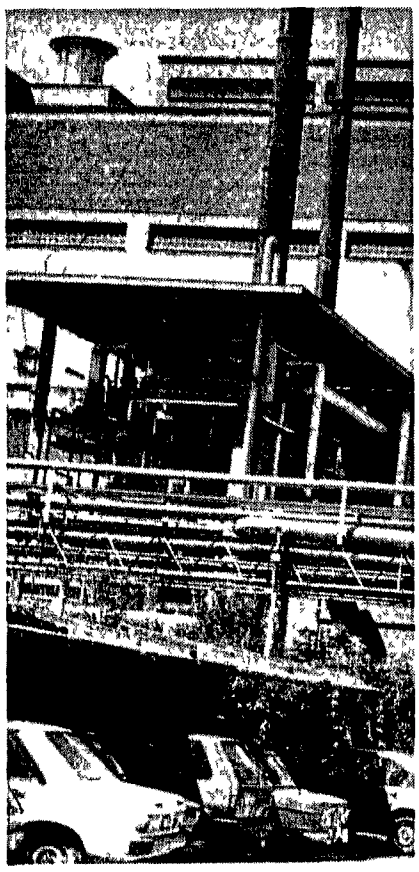
La domanda che adesso si pone la difesa è questa può il clima di quegli anni giustificare l'uccisione del medico? La speranza degli avvocati di parte civile è che questa sentenza non rappresenti l'ultimo atto del lungo processo, ma che il pubblico ministero impugni il verdetto e si vada in appello

Tarquinia

Uccisero prostituta Arrestati

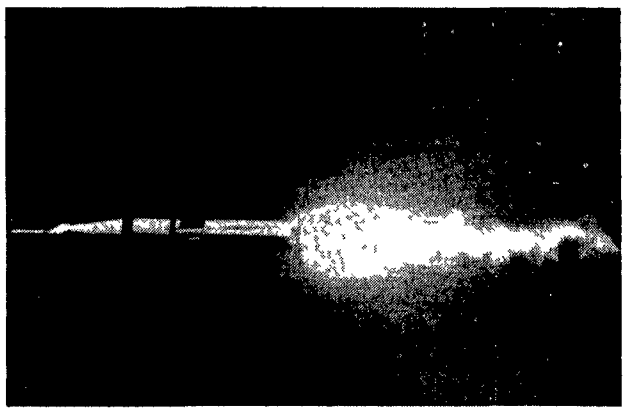
Hanno un nome gli assassini di Maria Giuliano, la prostituta di 51 anni trovata agonizzante lunedì scorso sul la via Aurelia, sotto i piloni del ponte sul fiume Mignone a Tarquinia L'avrebbero uccisa per rapinarla Mario Serra, 36 anni di Ovada, residente a Montalto di Castro, con precedenti per furto e Claudia Carloni, 20 anni, di Montefiascone Adesso i due sono rinchiusi nel carcere di Civitavecchia. È stata trovata anche l'arma del delitto una Beretta calibro 9 Era nascosta in un cespuglio vicino a Viterbo

Roma capitale delle armi / 4



La Snia Bpd di Colleferro nasce nel '16 come fabbrica di esplosivi produce armamenti convenzionali ed è impegnata nel progetto per l'Sdi

L'azienda torinese controlla l'intero capitale sociale Dopo il risanamento degli anni 80 l'occupazione è di nuovo in pericolo



Lo stabilimento della Snia ad Anagni: l'azienda con capitale Fiat è impegnata nell'Sdi il progetto di guerre stellari

Guerre stellari con marchio Fiat

Termina il viaggio della cronaca dell'Unità tra le industrie di Roma e della provincia che producono armi. Dopo la Selenia, la Contraves, le altre aziende leader nel campo dell'elettronica militare, è la volta della Snia Bpd di Colleferro, 450 ettari di estensione quasi tutti occupati dal settore difesa e spazio. L'azienda è impegnata nel settore munizioni e esplosivi (oggi in crisi) e partecipa alla Sdi.

ROBERTO GRESSI

La Snia, croce e delizia di Colleferro, nasce nel 1916 per volontà di Parodi Delfini come fabbrica di esplosivi Da allora al settore militare che adesso si chiama «difesa e spazio» si è aggiunto un settore fibre È cambiato anche il padrone, l'intero capitale è oggi Fiat La società torinese ha assunto il controllo totale del capitale nel marzo '86, dopo il risanamento dell'azienda ad opera di un consorzio di privati presieduto da Marzotto Oltre allo stabilimento di Colleferro che insiste su un'area di 450 ettari, ci sono altri insediamenti a Ceccano (Fr), a Montalto di Castro (Vt), a Pallerone (Mc), a Castelfranco Veneto (Tv), a Castagnole (Tv), a Orbetello (Gr), a Gallicano (Gr), a Spilamberto (Mo) La Snia Bpd controlla il 90 per cento del pacchetto azionario dell'Aerochemie, l'1,4 per cento dell'Arianespace, il cento per cento della Cmm, il 4 per cento della Mlrs, il 20 per cento della Oto Brasil, il 75 per cento della Sigme, il 66,67 per cento della Simmel, il 99,98 per cento della Sipe Nobel Il fatturato del settore difesa e spazio è stato di 435,7 miliardi di lire nel 1985 (461,5 nel 1984), a questa cifra va aggiunto il fatturato di 173 miliardi della Simmel, di 56,4 miliardi della Sipe Nobel, di 97,7 miliardi di altre società collegate Il portafoglio ordini alla fine dell'esercizio 1985 era di 1549 miliardi di lire

A Colleferro il grosso della produzione Snia è ormai concentrato nel settore bellico, ci sono solo 250 addetti impegnati nel settore ferroviario L'azienda nei mesi scorsi ha denunciato anche una crisi nel settore del munizionamento convenzionale, non più competitivo a suo dire con i concorrenti greci e spagnoli, dove si lavora con salari più bassi e con minori garanzie di sicurezza La conseguenza sono 750 cassintegrati entro la fine dell'anno, più di 300 lavoratori sono già fuori produzione Tira invece il settore spazio, specie con la realizzazione del buster per l'Ariane e con la produzione di motori d'apogeo per satelliti

La situazione di crisi del settore degli armamenti convenzionati e evidenziata dai bilanci mentre nell'85 il fatturato era stato di 651 miliardi di lire per un utile di 89 miliardi, nel 1986 si è avuto un crollo a 544 miliardi, con una perdita di 23 miliardi Il dato negativo ha inciso sull'andamento del gruppo il fatturato totale dell 86 è stato di 2421 miliardi per un utile di 68, contro i 94 miliardi del 1985 Attualmente gli occupati sono 2250

La produzione si divide in munizionamenti convenzionali, munizionamenti di tipo avanzato in attività spaziali, nel settore ricerca e sviluppo La produzione di munizionamento convenzionale comprende l'intera gamma di cartucce tra i 27 mm e i 203 mm per armi automatiche, fucili senza rinculo, obici, cannoni e morta polveri di lancio, esplosivi a scoppio Il munizionamento di tipo avanzato comprende razzi ana terra, razzi superficie superficie, razzi di saturazione campale, teste di guerra per razzi e missili, endoreaitor a propellente solido, propellenti solidi a doppia base e compositi Le attività spaziali riguardano motori d'apogeo, motori di separazione stadi, sistemi di trasferimento orbitale, motori per vettori spaziali La ricerca e sviluppo si muove nel campo dell'analisi ed elaborazione dei sistemi di difesa, nello sviluppo di nuovi sistemi d arma nell'assistenza e addestramento per isolazione impianti, nella fornitura di impianti «Chiavi in mano»

La Snia Bpd partecipa anche delle «elargite» dagli Usa ai partner europei per convincerli della bontà del progetto Sdi, quello dello scudo stellare La società fa infatti parte di una delle sette cordate che si sono aggiudicate una commessa di due milioni di dollari ciascuna per avviare dei primi studi di fattibilità per una rete difensiva che dovrebbe servire a contrastare i missili sovietici nel teatro europeo Sorprendente l intempestività di fronte ad un negoziato che ha fatto passi da gigante per l eliminazione dei missili a medio e corto raggio Ancora più evidente quindi che gli Usa più che ad un progetto miravano a spendere pochi spiccioli per assicurarsi il favore dei governi Della cordata Snia fanno parte la Ori inc (Usa) la EER system (Usa), la Fairchild space (Usa), la W J Schafer associates (Usa) l Iit research institute (Usa) l Intercon system (Usa) la Fiar (Italia) l l istituto affari internazionali la Microtecnica Di questo programma non sono finiti fino ad adesso alla Snia Bpd che una manciata di miliardi certo insufficienti a giustificare anche dal punto di vista puramente economico il coinvolgimento di questa azienda italiana nell avventura Sdi Di un altra delle sette cordate fa parte la Contraves italiana capitale svizzero e sede distaccata a Roma

(Fine Le precedenti puntate sono state pubblicate giovedì 10 sabato 12 e martedì 15 settembre)

Il sindacato

«Difendiamo i posti di lavoro»

«Il nostro obiettivo? La difesa dell occupazione Il consiglio di fabbrica vigila sull attuazione degli accordi conclusi con l'azienda ed è pronto a trattare gli sviluppi futuri della situazione senza cedimenti Ci preoccupa la vicenda Valsella, i lavoratori temono restrizioni che possano colpire l'occupazione Specie in questa zona dove trovare lavoro e sempre più difficile»

Parla Antonio Boschi del l'esecutivo del consiglio di fabbrica della Snia Bpd di Colleferro Come procede la trattativa? «L azienda chiede in sostanza un aumento di produttività, ma non dice come vuole ottenerlo Non accetteremo che avvenga a discapito dei tempi di pausa Così come ogni altra richiesta aziendale compresa quella di aumentare la quota mensa non potrà avvenire senza contropartite»

Che c'è di vero nell'ipotesi di passaggio della divisione difesa e spazio all'Oto Melara?

L'azienda su questo non è stata del tutto chiara nuovi incontri ci saranno alla fine di novembre Ma una cosa è certa nessuna operazione potrà passare attraverso licenziamenti In questo senso è positivo che i giovani assunti lo scorso anno con i contratti di formazione lavoro siano stati assunti adesso a tempo indeterminato Era uno de punti più importanti dell accordo

Che ruolo può avere nella vicenda la commessa per lo scudo spaziale?

Del progetto Sdi non si sa quasi niente passa per altri canali del gruppo Il problema è ancora quello del rilancio del settore bellico convenzionale attraverso investimenti per l ammodernamento